

Rassegna stampa del

1 Marzo 2013



Attività produttive. Calo dello 0,35%

# Credito agevolato, il tasso di marzo diminuisce ancora

Antonio Vittorio Sorge  
Alessandro Spinelli

■ Prosegue anche a marzo la discesa nei valori del tasso di riferimento per il credito agevolato a industria, commercio, artigianato, editoria, industria tessile e zone sinistrate del Vajont (settore industriale); la misura del parametro in vigore dal primo del mese si fissa sul valore di 4,28%, lo 0,35% in meno rispetto al 4,63% di febbraio.

Salgono così a sette i periodi di diminuzione consecutiva nei valori dell'indicatore, i quali hanno riportato il valore del parametro sugli stessi livelli dell'inizio 2011.

Gli attuali valori dei tassi di riferimento, e dei tassi agevolati ad essi collegati, sono stati calcolati in base alle commissioni onnicomprensive a favore degli istituti di credito in vigore per il 2012. Pertanto, in caso di variazione di dette commissioni per il 2013, anche i valori dei tassi di riferimento e dei tassi agevolati ad essi collegati varieranno retroattivamente a far data dal primo gennaio.

Una stabilità si segnala anche questo mese per il tasso di riferimento comunitario da applicare per le operazioni d'attualizzazione e rivalutazione per concessione di incentivi a favore delle imprese, dopo l'ultima variazione avvenuta con decorrenza dal primo gennaio scorso che ha fissato i valori dell'indicatore all'attuale 1,66%, con un decremento complessivo dello 0,10% rispetto all'1,76% precedentemente in vigore.

Resta stabile anche il tasso di sconto comunitario dopo la decisione della Bce che ha variato dello 0,25% il livello del tasso minimo d'offerta sulle

operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema, con validità a partire dall'operazione con regolamento 11 luglio 2012, fissando il valore del parametro allo 0,75% rispetto alla precedente misura dell'1 per cento.

Si rafforza anche la tendenza alla diminuzione in atto nell'evoluzione dei valori dei rendimenti effettivi lordi dei titoli pubblici. Il dato per gennaio 2013 del Rendistato si fissa, infatti, al 3,312%, lo 0,247% in meno rispetto al 3,660% di dicembre.

Si conferma anche a febbraio l'inversione di tendenza nell'evoluzione dei valori medi mensili dell'Euribor, per i quali si registrano andamenti in crescita per il secondo periodo consecutivo. Le misure medie mensili relative all'Euribor (Euro Interbank Offered Rate) tre mesi, tasso di riferimento per il mercato interbancario si attestano infatti sul valore di 0,226% a fronte del precedente 0,201% (-0,025%) per l'indicatore a base 360; sul valore di 0,229% a fronte dello 0,204% (-0,025%) per l'indicatore a base 365.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

na **24 ORE**.com

SU INTERNET

Tutte le tabelle  
e il testo integrale

La versione integrale  
dell'articolo e tutti i valori  
dei tassi sono disponibili  
sul sito del Sole 24 Ore

[www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)

| Operazioni oltre 18 mesi                                                                          | A         | B        | C     | D     |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|----------|-------|-------|
| Annotazioni                                                                                       | Provvista | Commiss. | Tasso | Var.  |
| <b>LEGGE 1760/28 - CREDITO AGRARIO DI ESERCIZIO</b>                                               |           |          |       |       |
| Operazioni di durata superiore a 12 mesi                                                          | 3,35      | 0,93     | 4,28  | -0,35 |
| <b>LEGGE 1760/28, 153/75 - CREDITO AGRARIO DI MIGLIORAMENTO</b>                                   |           |          |       |       |
| Contratti condizionati stipulati nel 2010                                                         | 3,35      | 1,18     | 4,53  | -0,35 |
| Contratti definitivi stipulati nel 2010, relativi a contratti condizionati stipulati sino al 2009 | 3,35      | 1,18     | 4,53  | -0,35 |
| <b>LEGGE 326/68 - CREDITO TURISTICO-ALBERGHIERO</b>                                               |           |          |       |       |
| Operazioni di durata superiore a 18 mesi                                                          | 3,35      | 0,98     | 4,33  | -0,35 |
| <b>LEGGE 1475/78, 865/74, 357/64, 326/85 - CREDITO FONDARIO EDILIZIO</b>                          |           |          |       |       |
| Contratti condizionati stipulati nel 2010                                                         | 3,35      | 0,88     | 4,23  | -0,35 |
| Contratti definitivi stipulati nel 2010, relativi a contratti condizionati stipulati sino al 2009 | 3,35      | 0,88     | 4,23  | -0,35 |
| <b>LEGGE 949/52 - CREDITO ALL'ARTIGIANATO</b>                                                     |           |          |       |       |
| Operazioni di durata superiore ai 18 mesi                                                         | 3,35      | 0,98     | 4,33  | -0,35 |
| <b>LEGGE 227/78 - CREDITO NAVALE</b>                                                              |           |          |       |       |
| Variazione semestrale                                                                             | 3,35      | 0,93     | 4,88  | -1,00 |

Nota: ● I valori del costo della provvista variano tutti i mesi pur restando uguali tra di loro, a eccezione del credito navale, la cui variazione è semestrale; ● i valori restano costanti tutto l'anno; ● i valori variano ogni mese salvo per il credito navale che ha variazione semestrale; ● rispetto ai valori precedenti

## NOTIZIE

## In breve

## APPALTI

**«Capacità» provata grazie ad altri soggetti**

Alle imprese che intendono partecipare a una procedura di gara per un appalto pubblico di lavori può essere richiesto di rispettare livelli minimi relativi alla capacità economica e finanziaria nonché alle capacità tecniche e professionali (direttiva 2004/18/CE). Ma per soddisfare tali requisiti un operatore economico può affidarsi alle capacità di altri soggetti, a prescindere dalla natura giuridica dei suoi legami con questi ultimi. È questa la posizione dell'avvocato generale nella causa C-94/12. Le conclusioni dell'avvocato generale non vincolano la Corte di giustizia Ue, i cui giudici cominceranno adesso a deliberare sul caso che riguarda un'azienda di costruzioni e la Provincia di Fermo.

# Cuneo fiscale e ricerca, riforme condivise

Cambio di marcia possibile su formazione, costi politica, debito, tagli alla spesa - Sul lavoro intesa ardua ma non proibitiva

**Davide Colombo**  
**Marco Rogari**  
ROMA

**Riduzione del cuneo fiscale** facendo leva su un sensibile taglio dell'Irap fino al suo azzeramento per la parte di base imponibile che comprende il costo del lavoro. Maggiori investimenti su formazione, anche con il rafforzamento dell'istruzione tecnica, e ricerca, con un credito d'imposta in versione quasi strutturale. Correzione della riforma Fornero sul lavoro quanto meno per rendere meno onerosi i contratti flessibili. Con possibile ricorso a un sussidio di disoccupazione o reddito di cittadinanza. Ridimensionamento del perimetro dello Stato accompagnato da nuova ondata di semplificazioni burocratiche. Il tutto in un quadro di assoluta sostenibilità dei conti pubblici, confermando gli impegni presi con Bruxelles. Ma insistendo pure sulla riduzione della spesa pubblica, sulla lotta all'evasione fiscale e dando la spinta a un piano di abbattimento del debito pubblico, anche con dismissioni "intelligenti". Appare non impossibile, almeno sulla carta, una convergenza su un'agenda ristretta di priorità per lo sviluppo da parte delle forze politiche che, archiviato il risultato delle urne, sono ora chiamate a garantire la governabilità del Paese.

Gli stessi programmi contribuiscono a rendere percorribile una rotta per dare una risposta alle urgenze maggiori. Una rotta per la crescita tracciabile seguendo le coordinate di un pacchetto di interventi selezionati da affiancare alle misure tarate sulla riduzione dei costi della politica (taglio dei finanziamenti pubblici dei partiti, dimezzamento dei parlamentari e nuova legge elettore). E queste coordinate sono in linea con le priorità indicate da più fronti: dal Governatore della Banca d'Italia (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) a Confindustria fino a economisti ed esponenti politici di primo piano.

La «terapia d'urto per la crescita» presentata da Viale dell'Astronomia a fine gennaio indica un dettagliato piano di legislatura. Un set di proposte articolate e accompagnate da adeguate coperture, un «intervento di sistema» se letto con le lenti e il linguaggio degli analisti di Bankitalia. Che considera indispensabile un disegno organico di riforma per il Paese. La leva principale, come detto, riguarda il fisco. Con interventi condivisi da quasi tutti i partiti, seppure con sfumature diverse, sia sull'Irap (da azzerare per la parte che pesa sul lavoro) sia su Irpef e Iva, sapendo che la prima incognita da risolvere riguarda l'aliquota marginale del 21%, che a legislazione vigente aumenterà di un punto al luglio. Si deve ridurre il total tax rate (oggi oltre il 45%) di almeno 3 punti entro la fine della legislatura e si devono restituire in tempi certi almeno due terzi di quei 70-75 miliardi di debiti che la Pa ha accumulato con le imprese. Obiettivi che sono nella logica di Pd, Pdl e Scelta Civica e che potrebbero incassare il consenso anche dei debuttanti di M5S.

L'altra priorità è il lavoro e passa per un superamento di una parte delle nuove norme sulla flessibilità in entrata. Il loro alleggerimento, che potrebbe arrivare ridando forza all'autonomia della contrattazione collettiva (lo dicono sia il Pd sia il Pdl e lo stesso Monti) potrebbe tuttavia incontrare la ferma opposizione di Grillo, che chiede un'abolizione della legge Biagi. Convergenza maggiore si incontra su tagli ai costi della politica e dei livelli di governo (le province), semplificazioni e incentivi a formazione e ricerca. Arduo, infine, un compromesso tra Pd e Pdl su anticorruzione e giustizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le proposte in campo e le posizioni dei partiti

Le priorità per un programma di governo capace di rilanciare l'economia senza pregiudicare la tenuta dei conti pubblici e riscontabili nelle convergenze che emergono dal confronto tra le proposte delle quattro maggiori forze politiche

### LE PRIORITÀ POSSIBILI

#### FISCO SU LAVORO E IMPRESE



Per ridurre la pressione fiscale di almeno tre punti entro la fine della legislatura bisogna partire dall'Irap, dalla cui base imponibile deve essere progressivamente eliminato il costo del lavoro. In questo modo gli oneri che gravano sulle imprese si ridurrebbero di 11 miliardi di circa

#### ARMONIZZAZIONE ALIQUOTE IVA



L'intervento si deve allargare anche all'Irpef, per una riduzione sui redditi più bassi. A copertura si punta a una armonizzazione delle aliquote Iva ridotte, compatibilmente con i vincoli Ue, nella prospettiva di un trasferimento del carico dalle persone alle cose

#### TAGLI ALLA SPESA PUBBLICA



Va rafforzato il processo di riduzione della spesa pubblica fissando target precisi anche per liberare e risorse per gli investimenti e la riduzione del cuneo fiscale. Confindustria, ad esempio, ha proposto un taglio di 2,1 miliardi l'anno per giungere a quota 10,7 miliardi di fine legislatura

#### RIDUZIONE DELLO STOCK DEL DEBITO



La riduzione del rapporto debito-Pil dall'attuale 126% a un livello compreso tra il 100 e il 110% a fine legislatura resta una priorità assoluta anche per non mettere a repentaglio gli impegni presi in sede europea. Due le leve da azionare: «dimissioni» intelligenti del patrimonio pubblico e lotta all'evasione

#### NUOVI INTERVENTI SUL MERCATO DEL LAVORO



Bisogna intervenire sulle norme che regolano la flessibilità in entrata (contratti a termine, partite Iva, somministrazione) per semplificarle e render meno onerose le assunzioni. Per farlo bisogna puntare con più forza alla piena autonomia della contrattazione collettiva

#### ANTICORRUZIONE E GIUSTIZIA CIVILE



Via la burocrazia che facilita la corruzione e allineamento dei tempi della giustizia civile e penale alla media europea. Bisogna completare la riforma della geografia giudiziaria, la digitalizzazione degli uffici e bisogna far decollare i Tribunali delle imprese

#### FORMAZIONE, RICERCA E CAPITALE UMANO



Sul capitale umano bisogna investire la rotta e tornare a investire. Cominciando dalla formazione: va rafforzata l'istruzione tecnica, se possibile accorciata la durata degli studi da 13 a 12 anni e abolito il valore legale della laurea. Per la ricerca serve un credito d'imposta vero e strutturale

#### SEMPLIFICAZIONI AMMINISTRATIVE



Due i fronti di azione: una ulteriore riorganizzazione della Pa puntando di più su merito e premialità e nuovi abbattimenti degli oneri burocratici. Il principio da seguire deve essere quello della proporzionalità delle procedure e dei controlli ai livelli di effettivo rischio dell'attività d'impresa

#### LIBERALIZZAZIONI E SERVIZI PUBBLICI



Il processo di liberalizzazione, soprattutto sul terreno dei servizi pubblici locali, deve andare avanti. Il metodo da seguire deve essere quello Ue sugli affidamenti in house. Andrebbe inserito nella Costituzione e vanno rafforzati i poteri dell'Authority

#### COSTI DELLA POLITICA



Una riduzione del perimetro dello Stato e dei livelli di governo (ripartendo dal taglio delle Province), ma anche tagli dei trasferimenti ai partiti. L'azione sui costi della politica deve essere collegata a una riforma istituzionale che punti al dimezzamento dei parlamentari e al Senato federale

PD



Il Pd propone di alleggerire la tassazione sul lavoro, attingendo dalla rendita dei grandi patrimoni immobiliari. In prospettiva va ridotto anche il prelievo fiscale sui redditi di lavoro, autonomo e dipendente. Bersani ha più volte parlato della necessità del taglio del cuneo fiscale

Per il Pd l'obiettivo è quello di abbassare la prima aliquota Irpef dal 23 al 20%. L'alleggerimento della pressione fiscale sui redditi dovrà essere realizzato con i proventi della lotta all'evasione attraverso la riqualificazione della fedeltà fiscale. L'impegno è scongiurare l'aumento già previsto dell'Iva dal 1° luglio prossimo

Il Pd è favorevole a proseguire nell'opera di contenimento della spesa, ma senza ricorrere ai tagli lineari e neppure alla spending review adottata dal governo Monti. L'obiettivo è una riqualificazione della spesa facendo leva, ad esempio, su specifici piani industriali per ogni singola pubblica amministrazione

L'impegno è quello di rispettare in toto il fiscal compact tentando però di riaprire una trattativa per renderlo ancora flessibile alla congiuntura. Il tutto accompagnato da una verifica sui conti pubblici. Si a un piano di dimissioni "selezionate" dello Stato anche per finanziare gli investimenti

Si devono rendere meno costosi i contratti a tempo indeterminato, ma si deve anche ritoccare la riforma Fornero laddove ha reso troppo onerosi i contratti flessibili. Non si deve però consentire un ritorno a forme di precarietà, va combattuto il lavoro nero e in generale alleggerito il carico fiscale

Il Pd ha proposto tra i suoi punti forti una riforma integrale del falso in bilancio. Altro intervento prevede una maggiore efficacia delle pene accessorie per i reati di corruzione. In particolare, si ampliano i casi da cui derivano, a seguito della condanna, l'impossibilità di avere contratti di appalto con la Pa

Il Pd giudica chiusa l'era dei tagli alla scuola e all'università. Si punta al potenziamento dell'istruzione tecnica, all'aumento del Ffo e all'introduzione di un credito d'imposta sulla ricerca, insieme alla defiscalizzazione degli investimenti in R&S e all'avvio di un'Agenzia nazionale indipendente per la ricerca pubblica

Il piano anti-burocrazia per le imprese prende le mosse da un ampliamento degli spazi concessi per l'autocertificazione. I controlli diventeranno ex post sui nuovi cantieri. Per rendere più efficiente la Pa via a «piani industriali» per ogni amministrazione o apparato dello Stato

Per il Pd serve una nuova stagione di liberalizzazioni. Ciò vuol dire aprire alla concorrenza mercati chiusi in regime di monopolio. Vanno riviste le regolamentazioni in diversi settori di grande impatto sociale, prevedendo forme di intervento pubblico per assicurare la fruibilità dei servizi a costi accessibili

Un parlamentare o consigliere regionale non deve guadagnare più di un sindaco. Abolizione dei vitalizi e dimezzamento del finanziamento pubblico ai partiti, nonché del numero dei parlamentari. Razionalizzazione province. Radicale disbosamento delle società partecipate dalle amministrazioni locali

PDL



Il programma del Pdl punta al tendenziale azzeramento in cinque anni dell'Irap, a partire dal lavoro, con priorità alle piccole imprese e agli artigiani. Alle imprese che assumono giovani a tempo indeterminato verrà riconosciuta una detrazione dei contributi per i primi cinque anni

Il programma del centrodestra si propone di arrivare a ridurre la pressione fiscale di cinque punti (uno all'anno) entro la fine della prossima legislatura. E poi un'Irpef con due sole aliquote: il 23% per i redditi fino a 43mila euro e 33% per i redditi superiori a questa soglia. No all'aumento dell'Iva

Il Pdl punta su un maxi-piano per ridurre di due punti annualmente la spesa complessiva, ovvero 16 miliardi l'anno per reperire le risorse per una riduzione fiscale di identico importo. Tra le misure di dettaglio spicca l'estensione dei costi standard ai costi del personale di Regioni ed enti pubblici

Il Pdl e i suoi alleati hanno inserito ai primi punti del loro programma un piano shock per abbattere lo stock di debito pubblico con l'obiettivo di scendere dall'attuale 126% a quota 100% del Pil entro la fine della legislatura facendo leva anche su interventi one off. Confermato l'obiettivo del pareggio di bilancio

La proposta più forte è la defiscalizzazione totale delle neo-assunzioni per i giovani per un certo numero di anni. Si deve poi tornare alla legge Biagi superando l'impostazione della legge 92/2012 sulla flessibilità in entrata (su cui vanno tolti i maggiori oneri contributivi) e bisogna ridare forza alla contrattazione collettiva

Piena e totale implementazione dell'informatizzazione della giustizia e processo telematico. Riduzione dei tempi della giustizia civile, penale e tributaria. Vera responsabilità civile dei magistrati. Inappellabilità delle sentenze di assoluzione

Il Pdl propone di insistere sulla valutazione di scuole e professori e di rafforzare il legame con le imprese su modello tedesco. L'inizio degli studi va anticipato a 5 anni. Si al raddoppio della detassazione degli utili reinvestiti in ricerca e all'implementazione del Fondo per il credito d'imposta alla ricerca previsto dalla legge di stabilità

Per contrastare le inadempienze amministrative servono nuove sanzioni e bisogna dare una responsabilità rafforzata ai dirigenti. I controlli ex ante vanno sostituiti con quelli ex post sulle nuove attività e vanno rivisti i premi Inail sulla base di un meccanismo bonus/malus

Il Pdl ha presentato una proposta in 13 punti che spaziano dall'energia ai trasporti (separare la rete Rfi da Trenitalia) alle professioni. Nei servizi pubblici locali si punta a un maggior coinvolgimento dei privati, va resa più efficiente la rete di distribuzione dei carburanti e si deve privatizzare l'Inail

Il partito di Berlusconi propone l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti e il dimezzamento generale dei costi della politica, a partire dagli emolumenti dei parlamentari. Ancora, Senato federale, dimezzamento dei parlamentari. Abolizione delle Province tramite modifica costituzionale

MOVIMENTO 5 STELLE



Sul tema della tassazione su lavoro e imprese il Movimento di Grillo non si sbilancia. Nei 20 punti per uscire dal buio" Grillo parla di «misure immediate per il rilancio della piccola e media impresa». Tra le idee avanzate dalla base in un sondaggio on line, sconti contributivi per assunzioni di giovani under 35

Nessun riferimento a Irpef ed Iva nel programma del Movimento di Beppe Grillo. Unici riferimenti fiscali, l'abolizione dell'Imu sulla prima casa (che non è pignorabile) e l'abolizione degli studi di settore. Ed ancora no all'attuale redditometro e abolizione di Equitalia

Per il Movimento 5 Stelle i tagli sono indispensabili con un'azione trasversale che investa soprattutto i costi della politica. Si deve partire dall'abolizione delle Province e delle Authority e dal ricorso a nuove tecnologie per consentire ai cittadini di accedere ai servizi senza intermediari

Il pareggio di bilancio non è un obiettivo strategico e per i grillini serve assoluta discontinuità nella gestione dei conti pubblici e degli impegni presi con la Ue. L'obiettivo della riduzione del debito pubblico resta un traguardo da tagliare soprattutto attraverso una riduzione dei costi degli apparati dello Stato

L'impostazione di M5S in materia di regulation sul mercato del lavoro parte dalla proposta franchant di abolizione della legge Biagi. Per creare più lavoro vanno sostenute le Pmi con politiche industriali mirate e va poi introdotto un sussidio universale di disoccupazione

È il terzo punto del programma di Grillo: una nuova legge anticorruzione. La proposta non è articolata, ma si inserisce nel solco di una campagna aperta diversi anni fa da M5S e che punta all'espulsione dal Parlamento dei condannati in via definitiva e del divieto alla loro nomina in società pubbliche o quotate

Oltre a voler riservare le risorse statali solo alla scuola pubblica il M5S vorrebbe rafforzare l'informatizzazione degli istituti. Si all'abolizione del valore legale della laurea. Previsto il sostegno della ricerca indipendente con i fondi della ricerca militare e le ricerche sugli effetti sulla salute di inquinamento e disuguaglianze

Grillo propone interventi trasversali sia sulla legislazione sia sulle procedure amministrative per semplificare l'attività d'impresa (soprattutto delle Pmi) e dei cittadini. Il focus più forte è stato posto sui contratti di ristrutturazione e le spese fatte per il risparmio energetico

Grillo difende il ritorno ai "beni comuni", a partire dalla gestione pubblica dell'acqua, rivendicando l'esito del referendum del 2011. E punta all'abolizione dei monopoli di fatto, in particolare Telecom Italia, Autostrade, Eni, Enel, Mediaset e Ferrovie dello Stato

È il capitolo più corposo del programma del Movimento 5 Stelle. Si va dall'abolizione dei rimborsi elettorali (che Grillo vorrebbe retroattivo) e delle province, alla riduzione a due mandati per i parlamentari, alla riduzione dello stipendio dei parlamentari da allineare alla media degli stipendi nazionali.

CON MONTI PER L'ITALIA



Monti propone il dimezzamento dell'Irap sulle imprese entro il 2017, partendo dal monte salari; taglio del costo del lavoro per le nuove assunzioni a tempo indeterminato, eliminando dall'Irap il costo del lavoro di nuovi assunti. Dimezzare e mettere a carico dello Stato i contributi previdenziali

Riduzione dell'Irpef a partire dai redditi medio-bassi. L'obiettivo di legislatura di Scelta civica è una riduzione del gettito Irpef di oltre 15 miliardi. Le risorse arriveranno dalla lotta all'evasione fiscale, tramite apposito fondo il cui avvio è previsto nel 2014. No a ulteriori aumenti dell'Iva

Per Scelta civica la rotta da seguire resta quella della spending review tracciata dal governo Monti dando subito il via a nuovi cicli di revisione della spesa con l'obiettivo di giungere a fine legislatura a una riduzione cumulata del rapporto tra spesa corrente primaria (a netto degli interessi) e Pil di circa il 4%

Pareggio di bilancio da difendere e massima continuità con l'azione del governo Monti. Per Scelta civica è prioritaria una riduzione del debito pubblico che deve procedere sulla falsariga tracciata dal ministero dell'Economia uscente, Vittorio Grilli: dismissioni per 14 miliardi l'anno

Per Scelta civica si deve proseguire nel solco della riforma per ridurre il debito dello Stato. Ma sui contratti a tempo indeterminato si devono sperimentare forme di flessibilità puntando sulla contrattazione collettiva e l'articolo 8 della manovra 2011

Intensificare l'informatizzazione degli uffici giudiziari, sia completando la rete che allargando il campo di operatività. Monitorare il funzionamento dei Tribunali delle imprese, pervenire all'utilità di un possibile ampliamento delle materie di specializzazione

Monti propone per ogni giovane che esca da un ciclo scolastico, entro il termine massimo di 4 mesi, un servizio di orientamento scolastico e professionale, e un'opportunità di apprendistato, formazione o lavoro. Si al credito strutturale d'imposta per la ricerca e agevolazioni agli investimenti privati

Si deve proseguire nel solco delle azioni di semplificazione avviate l'anno scorso agendo con più forza sul fronte della trasparenza e su quelli delle procedure tributarie e dell'attività giudiziaria. Altro obiettivo: avviare un consultazione pubblica per individuare 100 procedure da eliminare o ridurre in tempi certi

Si propone di proseguire nell'attività di liberalizzazione avviata con il governo. Si chiede un'apertura al mercato delle attività di servizi a cui si aggiunge la Legge annuale sulla Concorrenza. Va poi fatta decollare l'Authority dei Trasporti e vanno ancor più rafforzate le altre Authority settoriali

Drastica riduzione dei contributi pubblici anche indiretti ai partiti e ai gruppi parlamentari e dei rimborsi elettorali, con l'introduzione di una disciplina di trasparenza dei bilanci con la perfetta tracciabilità dei finanziamenti privati. Federalismo sollecita e responsabile

Fisco e aziende. La disposizione prevista dal Dl «Salva-Italia», insieme alle altre novità, può portare a incrementi fra il 50 e il 100 per cento

# Imu per le imprese, rischio raddoppio

Nel 2013 cresce ancora dell'8,3% la base imponibile su capannoni industriali e alberghi

Gianni Trovati  
MILANO

■ Per l'Imu di industrie e alberghi il 2013 porta un altro scalino, che risale al decreto «Salva-Italia» di fine 2011 e che da quest'anno farà salire ulteriormente il carico fiscale sul mattone. Il rincaro minimo sarà dell'8,3% rispetto a quanto pagato nel 2012 e colpirà tutti gli immobili che il Catasto inserisce nella categoria D. Si tratta di opifici e fabbricati industriali, alberghi, ma anche teatri, case di cura e centri sportivi: in questa categoria si salvano solo gli immobili di banche e assicurazioni, che seguono una regola a sé (e hanno già assorbito tutti i loro aumenti nel 2012). A beneficiare del gettito aggiuntivo sarà comunque in larghissima parte lo Stato, a cui da quest'anno va l'intera Imu calcolata ad aliquota standard sugli immobili di questa categoria, mentre per i Comuni il beneficio sarà limitato e solo eventuale, e dipenderà dall'applicazione o meno dell'aliquota addizionale (fino al 3 per mille) loro riservata.

Il meccanismo è lo stesso che ha generato una fetta significativa dei rincari l'anno scorso nel passaggio dall'Ici all'Imu, vale a dire il rigonfiamento delle basi imponibili. Lo «scalino» interviene, infatti, sul moltiplicatore con cui si calcola il valore fiscale dell'immobile, e che per il mattone di categoria D (banche e assicurazioni escluse, appunto), era già passato l'anno scorso da 50 a 60, con un incremento del 20 per

cento. Da quest'anno, il moltiplicatore diventa 65 (come ha previsto la correzione parlamentare all'articolo 13, comma 4 lettera d) del Dl 201/2011, con un altro rincaro dell'8,3 per cento. Attenzione, però: questo aumento è solo una prima base comune per tutti, perché il pacchetto delle novità nel passaggio dalle regole 2012 a quelle 2013 dipende dalla situazione di ogni Comune, e può arrivare anche al raddoppio abbondante dell'imposta nei Comuni che prevedevano sconti oggi vietati.

L'aumento automatico e linea-

## LA DESTINAZIONE

Il maggior gettito andrà quasi interamente al bilancio statale. Per i Comuni effetti solo per l'eventuale addizionale

re del valore fiscale su cui si calcola l'Imu è infatti solo uno degli interventi che hanno modificato l'imposta per quest'anno. La rivoluzione più significativa è quella sulla destinazione del gettito, che in base alla legge di stabilità va allo Stato nella parte calcolata ad aliquota standard e lascia ai Comuni solo quello prodotto dall'eventuale applicazione dell'addizionale fino al 3 per mille. Non si tratta, però, solo di una questione di «destinatari» delle risorse: la nuova geografia del gettito, prima di tutto, fa scomparire in automatico gli sconti che i Comuni

avevano previsto (spesso fin dai tempi dell'Ici) per alcune attività industriali, per esempio nel caso di insediamento di nuove attività produttive. L'Imu 2012 permetteva di applicare un'aliquota anche del 4 per mille, quindi inferiore al livello minimo di legge del 4,6 per mille: nel 2012, invece, non si potrà scendere in nessun caso sotto lo standard del 7,6 per mille, perché le richieste potranno solo aumentare (fino al 10,6 per mille) e mai diminuire. E, visti anche i nuovi tagli ai fondi, non saranno pochi i Comuni che imboccheranno la via per l'aumento, soprattutto nei casi in cui capannoni e alberghi offrono una parte consistente della base imponibile (per esempio nei Comuni medio-piccoli con aree industriali, oppure in zone turistiche) e, di conseguenza, la loro destinazione allo Stato stralcia una fetta importante delle entrate.

La grafica qui a fianco riassume gli effetti concreti delle novità (sulla base di valori fiscali indicativi, perché le tariffe d'estimo cambiano ovviamente da Comune a Comune): l'aumento minimo sarà dell'8,3% (+41,1% rispetto all'Ici 2011 ad aliquota massima), ma con l'introduzione ex novo dell'addizionale si può arrivare ad aumenti del 51,1% (+96,9% rispetto all'Ici). Rincari ancor più consistenti si registreranno nei casi in cui il sindaco applicava degli sconti che oggi sono stati cancellati per legge.

 @giannitrovati

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'evoluzione dell'imposta

Le richieste per due tipologie di immobili di categoria D nel passaggio dall'Ici all'Imu

|                                                                                                                        | Ici 2011 | Imu 2012 | Imu 2013 | Differenza % |           |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|----------|----------|--------------|-----------|
|                                                                                                                        |          |          |          | 2013/2012    | 2013/2011 |
| CAPANNONE DI 2MILA METRI QUADRATI IN AREA INDUSTRIALE                                                                  |          |          |          |              |           |
| COMUNE A                                                                                                               |          |          |          |              |           |
| Aliquota 2011: 7 per mille<br>Aliquota 2012: 7,6 per mille<br>Aliquota 2013: 7,6 per mille                             | 16.140   | 21.028   | 22.780   | 8,3          | 41,1      |
| COMUNE B                                                                                                               |          |          |          |              |           |
| Aliquota 2011: 7 per mille<br>Aliquota 2012: 7,6 per mille<br>Aliquota 2013: 7,6 per mille + 0,3 per mille addizionale | 16.140   | 21.028   | 31.772   | 51,1         | 96,9      |
| COMUNE C                                                                                                               |          |          |          |              |           |
| Aliquota 2011: 4 per mille<br>Aliquota 2012: 4 per mille<br>Aliquota 2013: 7,6 per mille                               | 9.223    | 11.067   | 22.780   | 105,8        | 147,0     |
| ALBERGO DA 1.000 METRI QUADRATI IN CENTRO STORICO                                                                      |          |          |          |              |           |
| COMUNE A                                                                                                               |          |          |          |              |           |
| Aliquota 2011: 7 per mille<br>Aliquota 2012: 7,6 per mille<br>Aliquota 2013: 7,6 per mille                             | 14.526   | 18.925   | 20.502   | 8,3          | 41,1      |
| COMUNE B                                                                                                               |          |          |          |              |           |
| Aliquota 2011: 7 per mille<br>Aliquota 2012: 7,6 per mille<br>Aliquota 2013: 7,6 per mille + 0,3 per mille addizionale | 14.526   | 18.925   | 28.595   | 51,1         | 96,9      |
| COMUNE C                                                                                                               |          |          |          |              |           |
| Aliquota 2011: 4 per mille<br>Aliquota 2012: 4 per mille<br>Aliquota 2013: 7,6 per mille                               | 8.300    | 9.961    | 20.502   | 105,8        | 147,0     |

CONTROSENSI

# Così il Fisco penalizza il mattone «produttivo»

di Luigi Lovecchio

**L**a previsione della riserva statale dell'Imu sugli immobili di categoria D appare indubbiamente contrastante con i fondamentali dell'imposta comunale. Nell'Imu, infatti, i beni d'impresa dovrebbero essere agevolati e non penalizzati dalle aliquote del tributo. Questo perché per questi immobili l'imposta patrimoniale si aggiunge alle ordinarie imposte sui redditi. Per questa ragione, l'articolo 13 del decreto «Salva-Italia» prevedeva la facoltà dei Comuni di ridurre l'aliquota sino al 4 per mille. Con la legge di stabilità è al contrario facile concludere che, mentre le riduzioni sotto al 7,6 per mille sono vietate, gli aumenti di aliquota fino al massimo di legge saranno probabili.

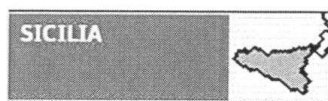
Certo, con l'abolizione dell'imposta statale sulla generalità degli immobili diversi dall'abitazione principale si aprono spazi per ridurre l'aliquota sui beni d'impresa diversi dalla categoria D. Senza contare che l'introduzione di una compartecipazione statale è certamente preferibile all'istituzione di un nuovo tributo patrimoniale erariale. Sarebbe però il caso di riflettere sulla possibilità di ripensare l'imposta in termini meno distorsivi. Allo stato attuale, il tributo comunale tende a penalizzare gli utilizzi produttivi degli immobili a tutto vantaggio degli utilizzi improduttivi. Si pensi, da un lato, agli immobili locati e ai beni d'impresa, dall'altro, agli immobili tenuti a disposizione. A parità di aliquota, questi ultimi sono favoriti perché su di essi non grava l'Irpef. Perché non pensare alla reintroduzione dell'imposta sui redditi per i fabbricati inutilizzati, liberando così risorse per ridurre l'imposizione patrimoniale sui beni produttivi?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infrastrutture. Siglata l'intesa Stato-Regione per potenziare la linea Messina-Catania-Palermo ma restano da reperire 2,7 miliardi di fondi

# In Sicilia 2,4 miliardi alle ferrovie

Addio al progetto per il Ponte sullo Stretto dopo il mancato accordo tra Governo e privati



Alessandro Arona  
ROMA

L'accordo Stato-Regione Sicilia per lo sviluppo della rete ferroviaria dell'isola sblocca nuovi finanziamenti per 1.274 milioni di euro, conferma progetti e fondi per 1.152 milioni (nodo di Palermo), e programma a medio termine interventi complessivi per altri 2.680 milioni, ancora da finanziare. La firma è avvenuta ieri a Roma tra il ministro per la Coesione Fabrizio Barca, il ministro allo Sviluppo Corrado Passera, il Governatore della Sicilia Rosario Crocetta, gli amministratori delegati di

## IL PROGRAMMA

L'obiettivo è la riduzione dei tempi di percorrenza: tra le due principali città sarà possibile coprire il tragitto in un'ora e trenta

Fs Mauro Moretti e di Rfi Michele Mario Elia. Lo strumento è il Contratto istituzionale di sviluppo (Cis), istituito dalla legge 88/2011 ma messo in pratica dal ministro Barca, che ne ha tessuto ieri le lodi (si tratta della terza firma, dopo quelle per le tratte ferroviarie Napoli-Bari e Salerno-Reggio Calabria). «Con il Cis ha spiegato Barca - si definiscono i risultati attesi dagli interventi; si fissa un cronoprogramma con scadenze e penali; si introduce trasparenza totale su documenti e stato d'avanzamento» (è già tutto online).

La scelta di priorità è sulla direttrice Messina-Catania-Palermo, e l'obiettivo è velocizzare il servizio (con nuove tratte, adeguamenti, potenziamenti tecnologici), e trasformarlo in molte aree a velocità e frequenza metropolitana.

Il Cis conferma in parte risorse esistenti (i 1.152 milioni del nodo di Palermo, che è già al 60% dell'avanzamento lavori), e ne destina ex novo circa 1.274

milioni, derivanti dalla riprogrammazione dei fondi europei e Fas, in particolare per i raddoppi delle tratte Bivio Zurriacacchia, Bivocca-Motta-Catenanuova e Catenanuova-Agira, oltre alla velocizzazione della Roccapalumba-Marianopoli e a potenziamenti tecnologici diffusi. Grazie a questi interventi si potrà viaggiare in treno fra Palermo e Catania in 2 ore e 25 anziché 2 ore e 45. Con gli altri interventi in progettazione, da finanziare per 2,6 miliardi (più almeno altrettanti per la Raddusa-Enna-Fiumetorto, in fase di studio) la percorrenza scenderà a un'ora e trenta; e la Messina-Catania potrà scendere da un'ora e 15 a 45 minuti.

Addio definitivo, intanto, al progetto per il Ponte sullo stretto di Messina. La scadenza fissata per oggi (1° marzo) dal decreto legge 187/2012 scadrà infatti con un nulla di fatto, senza cioè che il Governo e la società general contractor Eurolink siano riuscite a raggiungere l'accordo per l'atto aggiuntivo al contratto del 2005. Nel Dl 187 si diceva in sostanza che il progetto poteva andare avanti solo se il Cipe avesse valutato tecnicamente fattibile il progetto definitivo dell'opera, e solo se la Stretto di Messina Spa avesse trovato entro due anni i finanziatori. Altrimenti sarebbero stati "caducati" ex lege sia la concessione Stato-Stretto di Messina (società pubblica statale), sia il contratto con Eurolink.

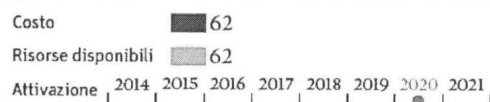
Prima ancora, appunto entro il 1° marzo, il general contractor (aguida Impregilo), avrebbe dovuto accettare con atto aggiuntivo il meccanismo della caducazione ex lege, forse in cambio di opere complementari autonome dal Ponte. Eurolink ha tuttavia scelto subito una linea di scontro, dichiarando il recesso dal contratto per inadempimento della controparte pubblica. Da domani decadrà la concessione alla Stretto di Messina, che dovrà essere sciolta, e il contratto di appalto con Eurolink. A restare sul campo sarà solo un duro contenzioso, civile e amministrativo, tra Stato e imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

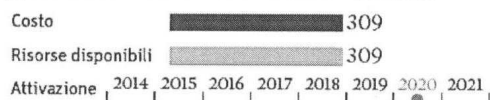
## Il completamento della direttrice ferroviaria Messina-Catania-Palermo

Le nuove tratte finanziate; dati in milioni di euro

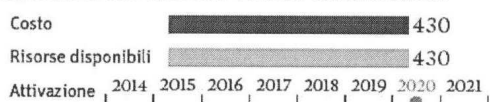
### 1 VELOCIZZAZIONE ROCCAPALUMBA-MARIANOPOLI



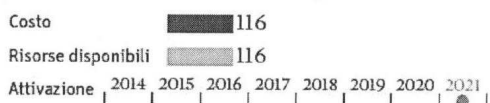
### 2 RADDOPPIO CATENANUOVA RADDUSA-AGIRA



### 3 RADDOPPIO BICOCCA-MOTTA-CATENANUOVA



### 4 RADDOPPIO BIVIO ZURRIA-ACQUICELLA



Fonte: Rfi

## Cambi e tassi



€/Y

121,07

0,84

12,18



Euribor 6m/360

0,3340

var.% -0,60

var.% ann. -73,89



Euribor 12m/360

0,5570

var.% -0,54

var.% ann. -65,49

Irs 6M/10Y

1,7310

var.% -1,42

var.% ann. -22,93



var.%

var.% ann.

## EURIBOR - EUREPO

Tassi del 28.02. Valuta 4,03

Scad. Tasso 360 Tasso 365 Euro

|      |       |       |       |
|------|-------|-------|-------|
| 1 w  | 0,080 | 0,081 | 0,019 |
| 2 w  | 0,089 | 0,090 | 0,019 |
| 3 w  | 0,100 | 0,101 | 0,019 |
| 1 m  | 0,118 | 0,120 | 0,018 |
| 2 m  | 0,169 | 0,171 | 0,019 |
| 3 m  | 0,209 | 0,212 | 0,024 |
| 4 m  | 0,250 | 0,253 | —     |
| 5 m  | 0,294 | 0,298 | —     |
| 6 m  | 0,334 | 0,339 | 0,026 |
| 7 m  | 0,371 | 0,376 | —     |
| 8 m  | 0,410 | 0,416 | —     |
| 9 m  | 0,448 | 0,454 | 0,029 |
| 10 m | 0,487 | 0,494 | —     |
| 11 m | 0,523 | 0,530 | —     |
| 1 a  | 0,557 | 0,565 | 0,034 |

## Media % mese Febbraio

|     |       |       |   |
|-----|-------|-------|---|
| 1 m | 0,121 | 0,123 | — |
| 2 m | 0,176 | 0,178 | — |
| 3 m | 0,226 | 0,229 | — |
| 6 m | 0,366 | 0,371 | — |

## IRS

Tassi del 28.02

Scad. Den. Lett.

|        |      |      |
|--------|------|------|
| 1Y/6M  | 0,35 | 0,37 |
| 2Y/6M  | 0,46 | 0,48 |
| 3Y/6M  | 0,59 | 0,61 |
| 4Y/6M  | 0,74 | 0,76 |
| 5Y/6M  | 0,93 | 0,95 |
| 6Y/6M  | 1,11 | 1,13 |
| 7Y/6M  | 1,30 | 1,32 |
| 8Y/6M  | 1,46 | 1,48 |
| 9Y/6M  | 1,61 | 1,63 |
| 10Y/6M | 1,74 | 1,76 |
| 11Y/6M | 1,85 | 1,87 |
| 12Y/6M | 1,96 | 1,98 |
| 15Y/6M | 2,19 | 2,21 |
| 20Y/6M | 2,33 | 2,35 |
| 25Y/6M | 2,38 | 2,40 |
| 30Y/6M | 2,39 | 2,41 |
| 40Y/6M | 2,45 | 2,47 |
| 50Y/6M | 2,51 | 2,53 |

## RILEVAZIONI BCE

Dati al 28.02 Var.% glor Intz anno

|             |      |            |        |       |
|-------------|------|------------|--------|-------|
| Valute      |      |            |        |       |
| Stati Uniti | Usd  | 1,3129     | 0,244  | -0,49 |
| Giappone    | Jpy  | 121,0700   | 0,841  | 6,57  |
| G. Bretagna | Gbp  | 0,8630     | -0,122 | 5,75  |
| Svizzera    | Chf  | 1,2209     | 0,263  | 1,13  |
| Australia   | Aud  | 1,2809     | -0,257 | 0,76  |
| Brasile     | Brl  | 2,5871     | -0,304 | -4,31 |
| Bulgaria    | Bgn  | 1,9558     | —      | —     |
| Canada      | Cad  | 1,3461     | 0,201  | 2,47  |
| Croazia     | Hrk  | 7,5855     | -0,096 | 0,37  |
| Donimarca   | Dkk  | 7,4560     | -0,008 | -0,07 |
| Filippine   | Php  | 53,4270    | 0,225  | -1,26 |
| Hong Kong   | Hkd  | 10,1830    | 0,222  | -0,42 |
| India       | Inr  | 71,3860    | 1,227  | -1,62 |
| Indonesia   | Idr  | 12702,1200 | 0,053  | -0,09 |
| Islanda ★   | Isk  | —          | —      | —     |
| Israele     | Ilis | 4,8670     | -0,289 | -1,19 |
| Lettonia    | Lvl  | 0,7007     | 0,014  | 0,43  |
| Lituania    | Ltl  | 3,4528     | —      | —     |
| Malaysia    | Myr  | 4,0617     | 0,017  | 0,67  |
| Messico     | Mxn  | 16,7554    | -0,391 | -2,50 |

Valute Dati al 28.02 Var.% glor Intz anno

|                |     |           |        |       |
|----------------|-----|-----------|--------|-------|
| N. Zelanda     | Nzd | 1,5810    | -0,535 | -1,46 |
| Norvegia       | Nok | 7,4870    | 0,268  | 1,89  |
| Polonia        | Pln | 4,1515    | -0,319 | 1,90  |
| Rep. Ceca      | Czk | 25,6370   | —      | 1,93  |
| Rep. Pop. Cina | Cny | 8,1720    | 0,192  | -0,59 |
| Romania        | Ron | 4,3588    | -0,284 | -1,93 |
| Russia         | Rub | 40,0833   | 0,148  | -0,61 |
| Singapore      | Sgd | 1,6237    | 0,074  | 0,78  |
| Sud Corea      | Krw | 1423,7100 | 0,169  | 1,24  |
| Sudafrica      | Zar | 11,7550   | 1,144  | 5,21  |
| Svezia         | Sek | 8,4475    | 0,146  | -1,57 |
| Thailandia     | Thb | 39,0850   | 0,010  | -3,13 |
| Turchia        | Try | 2,3580    | -0,254 | 0,12  |
| Ungheria       | Huf | 295,8000  | 0,085  | 1,20  |

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 164,8777 -0,478 -2,64

## Il rimbalzo della sterlina

di **Walter Riolfi**

Curiosamente l'euro si ritrova esattamente allo stesso livello di mercoledì pomeriggio, prima che una repentina e inesplicabile risalita l'avesse portato a superare 1,315. Gli operatori del valutario citano la crisi dei debiti sovrani per spiegare il ritorno del cambio euro dollaro sotto 1,31. Paradossalmente gli operatori dell'obbligazionario manifestano invece ottimismo sui Btp (e soprattutto sui Bonos), dopo aver visto leggermente scendere i rendimenti. La spiegazione sta probabilmente nei buoni dati macro economici in America (il continuo calo nella richiesta di sussidi di disoccupazione, la crescita dell'attività manifatturiera nell'area Fed di Chicago) che hanno contribuito a rafforzare il dollaro che infatti s'è apprezzato anche sullo yen (92,7). A sorpresa è salita la sterlina (1,16): strano se si pensa che il governatore della Bank of England ha lasciato intendere che potrebbe aprirsi un'altra fase di *quantitative easing* (acquisti di titoli di Stato). Gli operatori citano anche alcune posizioni al ribasso che sarebbero state chiuse dopo 4 mesi di continui ribassi della sterlina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PIANO PD: CONFLITTO D'INTERESSI, MENO PARLAMENTARI E FINANZIAMENTI, ANTI-CORRUZIONE, TAGLI A F35**

# Cinque punti "radicali" per convincere il M5S

ROMA. Una proposta in cinque punti «radicali» sui quali chiamare a pronunciarsi il Parlamento e con un'occhio di riguardo alle inclinazioni del Movimento 5 Stelle. È questa l'agenda alla quale sta lavorando il Pd e che Bersani, nel caso riceva l'incarico da parte del capo dello Stato, proverà a proporre alla Camera e in Senato. Si va da un'ulteriore taglio del finanziamento dei partiti al conflitto d'interessi, alle norme di contrasto alla corruzione.

Al primo posto il tema dei costi della politica. Il Pd è da sempre favorevole al dimezzamento del numero dei parlamentari (proposta sostenuta anche durante la discussione delle riforme costituzionali in Senato) e, su questo, insisterà il segretario proponendo anche un'ulteriore riduzione del finanziamento pubblico dei partiti.

Altro tema che sta a cuore a Grillo, e sul quale

il partito è intenzionato a insistere, è quello del conflitto d'interessi. Già nel programma elettorale del Pd era previsto, peraltro, d'inserire nella Costituzione il divieto esplicito del conflitto d'interessi per chi assuma incarichi di governo a qualsiasi livello: da quello locale a quello nazionale.

Nell'eventuale proposta che Bersani sta mettendo a punto sarebbe compreso, poi, il taglio delle spese militari. Un punto, anche questo, sul quale Bersani aveva insistito anche prima delle elezioni parlando dell'opportunità di rivedere e limitare le spese militari per gli F35. «Le nostre priorità - aveva detto - non sono i caccia, ma il lavoro».

Nell'«agenda» da proporre in Parlamento non potrà, poi, non essere presente un capitolo sul quale anche in questi due giorni hanno insistito diversi dirigenti del Pd: e cioè, quello dell'anticorruzione. Il Pd insisterà su norme più stringenti su questo fronte anche per inserire misure che aveva proposto ai tempi della discussione del ddl Severino, bocciate dal Pdl. Si parla, quindi, di pene più severe per il falso in bilancio (come quella della reclusione da uno a cinque anni) e di un inasprimento delle sanzioni anche per corruzione propria; abuso d'ufficio; traffico d'influenze illecite e ancora introduzione del reato di auto-riciclaggio. Infine, estensione della responsabilità penale degli enti privati anche ai reati tributari.

Altro punto caldo sarà quello del lavoro. Il Pd sarebbe intenzionato ad aprire alla proposta del reddito di cittadinanza. Inoltre, per far ripartire l'economia, riproporrà il piano straordinario proposto da Bersani in campagna elettorale per il pagamento dei crediti che le aziende vantano nei confronti della pubblica amministrazione, oltre che un allentamento del Patto di stabilità interno per liberare risorse.

ALESSANDRA CHINI



UN CACCIA «F35» IN VOLO

# Prime crepe nel modello Sicilia no grillino a nomine di Crocetta

«Nessuna complicità con queste vecchie logiche di spartizione»

LILLO MICELI

PALERMO. L'altra faccia del «modello Sicilia», tanto decantato in questi giorni, non ha tardato a mostrarsi, a palazzo dei Normanni: i componenti del Movimento 5 Stelle della commissione Affari istituzionali dell'Ars, hanno abbandonato la riunione al momento di esprimere il parere obbligatorio, ma non vincolante, su alcune nomine effettuate dal governo regionale. Cappello, Siragusa e Troisi, lasciando l'Aula della commissione hanno dichiarato: «Nessuna complicità con queste logiche spartitorie. Questo "modus operandi" è da vecchia politica». Una definizione che non sarà certamente piaciuta al presidente della Regione, Crocetta, che vanta al suo attivo di avere avviato una vera e propria rivoluzione.

All'ordine del giorno, la nomina dei commissari straordinari del Consorzio autostrade siciliane: Faraci, Gazzara e Ridolfo; della Camera di commercio di Ragusa, Gurrieri; e dell'ente Parco dell'Etna, Mazzaglia. «Le nomine proposte per questi enti, infatti - hanno aggiunto i grillini - sono chiaramente di natura politica, cosa che non possiamo accettare». Per cambiare il sistema delle nomine, il M5S ha già presentato un disegno di legge, primo firmatario Siragusa, che mira al «riequilibrio del rapporto fra commissione e governo».

Che sia già finita la luna di miele tra il Movimento 5 Stelle e il presidente della Regione, Crocetta, è presto per dirlo. L'idillio, tanto decantato in questi giorni, però, vacilla. Rischia di non essere così stabile come si era creduto. D'altronde, lo stesso capogruppo del M5S, Cancellieri, aveva avvertito nei giorni scorsi: «Finora abbiamo parlato di aria fritta». Dunque, il sostegno alle scelte governative non è per nulla scontato.

La commissione Affari istituzionali ha deciso di rinviare di dieci giorni il voto sulle nomine, come ha dichiarato il presidente, Forzese, dopo la sentenza della Corte dei conti, sul 118, che ha condannato ex-assessori ed ex-componenti la commissione Sanità dell'Ars: «Non abbiamo proceduto a esprimere il parere sulle nomine del governo regionale sulle designazioni al Cas, Parco dell'Etna e Camera di commercio Ragusa. E' emersa la volontà di prorogare di almeno dieci giorni la decisione sulle nomine, anche alla luce dell'odierna sentenza della Corte dei conti, sulla vicenda del 118 che, di fatto, limita e sanziona anche la libertà d'espressione delle commissioni parlamentari. Tant'è che, sul numero dei commissari del Cas, fissati da Crocetta in tre soggetti e non in uno, la commissione si è posta il problema di un eventuale danno erariale». Dunque, ci sarà un approfondimento sulla nomina di tre commissari straordinari al Cas. Se non ci fosse stata la sentenza della Corte dei conti, sembra di capire dalle parole di Forzese, la commissione avrebbe votato comunque, anche senza i tre esponenti del M5S.

Per il presidente dell'Ars, Ardizzone, «il "modello Sicilia" è un bel modello se si pensa che significhi leale collaborazione tra il governo e il Parlamento, ma non possiamo fare nessun parallelismo con la questione nazionale perché il premier che sarà indicato necessita della fiducia delle due Camere. Qui il presidente va alla ricerca, non essendoci una maggioranza precostituita, delle intese sui singoli atti».

E il Movimento 5 Stelle, fin dal primo giorno dell'insediamento dell'Ars, questo ha detto e ha fatto: ha votato la proroga dei contratti dei precari e quella sul rinvio a settembre dell'entrata in vigore della nuova legge sui rifiuti. Invece, ha fatto mancare il numero legale sul Dpef che ha votato solo dopo che il governo regionale ha preso una netta posizione contro il Muos di Niscemi. Ieri, l'abbandono della commissione Affari istituzionali perché contrari alle «logiche spartitorie» che avrebbero ispirato le nomine.

**POSIZIONI DISTANTI, RINVIATA LA DECISIONE DELLA COMMISSIONE ALL'ARS**

## Province, non c'è accordo. Slitta a martedì

PALERMO. Non c'è accordo in commissione Affari istituzionali sul rinvio di un anno delle elezioni provinciali. E il presidente Marco Forzese è costretto a differire la seduta a martedì prossimo. Nella speranza di varare un provvedimento di riforma dell'ente intermedio, «per lo meno votato a maggioranza». Le difficoltà sono state chiarite dallo stesso Forzese: «Ho potuto verificare posizioni molto distanti che vanno dalla soppressione delle Province al rinvio del voto. Nel Pd sussistono almeno tre posizioni differenti sull'argomento». Forzese, da parte sua, ha ribadito di ritenere la migliore soluzione il rinvio di un anno delle elezioni provinciali, «come peraltro concordato con il presidente della Regione, Crocetta». Ma per rinviare le elezioni è sufficiente un disegno di legge di un solo articolo. La riforma che vorrebbe attuare il presidente della Regione, non può essere scritta nel giro di poche ore. E' necessaria un'approfondita analisi dei costi e dei risparmi, trasferendo, per esempio, la competenza sulla viabilità secondaria ai Genio civile, oppure attribuire la gestione delle case popolari alle nuove Province. Ente che il Movimento 5 Stelle vuole, invece, abrogare del tutto. Dopo una lunga riunione, il gruppo parlamentare del Pd ha trovato una linea comune,

che è quella espressa da Giovanni Panepinto: «Sulla riforma delle Province bisogna necessariamente procedere a tappe. La prima tappa non può che essere quella del rinvio del voto: solo così potremo avere il tempo per decidere la migliore riforma possibile, concordata con i territori locali, che comunque deve avere l'obiettivo di ottimizzare le funzioni, ridurre i costi e tagliare gli sprechi». Poi rivolto al M5S: «Se loro sono per il taglio netto delle Province, devono ricordare che se, intanto, non voteranno con noi il rinvio delle elezioni, la conseguenza sarà che andremo al voto a maggio con l'attuale assetto. Insomma, l'intransigenza deve fare i conti con la realtà». Per il co-coordinatore regionale del Pdl, Giuseppe Castiglione, «il governo regionale continua a non avere una linea chiara sulle Province. I continui rinvii stanno generando un vero caos». Secondo Castiglione, se dovesse essere rinviato il voto, bisognerebbe prorogare i presidenti in carica». Ma quattro Province sono già commissariate.

**L. M.**

**OGGI POTREBBE CALARE DEFINITIVAMENTE IL SIPARIO**

# Ponte sullo Stretto, la fine di un sogno

Senza accordo fra società e imprese interessate, niente grande opera



ROMA. Conto alla rovescia per il destino del Ponte sullo Stretto di Messina. Alla mezzanotte di oggi scade infatti il termine per l'atto aggiuntivo tra la concessionaria Stretto di Messina e il contraente generale Eurolink (guidato da Impregilo) e se le due società non raggiungeranno un accordo, naufragherà con esso anche il «sogno» del Ponte. Per ora, ha spiegato il ministro Corrado Passera, non ci sono stati «segnali concreti» e «quindi la scadenza andrà non rispettata».

«In novembre abbiamo fatto un decreto legge che fissava le condizioni a cui si poteva tenere aperto il progetto» e ci si è dati 4 mesi (cioè fino al primo marzo) per riformulare l'accordo con il contraente generale, ha spiegato Passera: ma al momento, non essendoci alcuna novità, è improbabile che il termine venga rispettato e, di conseguenza accadrà quanto prevede la legge, cioè il contratto siglato nel 2006 tra Stretto di Messina e Eurolink decadrà. Anche perché il governo ha deciso martedì di non prorogare il termine del primo marzo come invece richiesto dal contraente generale. Si sta quindi per abbassare il sipario su un'opera costata dal 1981 (anno di costi-

tuzione della società Stretto di Messina) ad oggi circa 300 milioni tra ricerca e sviluppo, stato di fattibilità, progettazione e bando di 4 gare internazionali.

Un progetto che ha preso forma nel lontano 1968 (quando l'Anas bandì un concorso internazionale di idee per la realizzazione di un collegamento stabile tra Sicilia e continente), ma che si è concretizzato negli ultimi 10 anni, a partire dall'approvazione del progetto preliminare da parte del Cipe nell'agosto 2003. Un'opera ambiziosa (una campata unica da 3,3 km che ne farebbe il ponte più lungo al mondo; con 6 corsie stradali e due binari), discussa e contestata: bloccata dal governo Prodi nel 2006 (con l'esclusione del ponte dalle priorità del programma dell'esecutivo), ma poi «re-

suscitata» da Berlusconi nel 2008, fino all'avvio della progettazione definitiva nel 2010.

Il 2 novembre scorso, però, il governo Monti ha chiesto alle due società di recepire una serie di clausole tra cui la sospensione dell'opera per due anni senza che si debbano pagare all'appaltatore penali per i ritardi. Una decisione contestata da Eurolink, che ha subito dichiarato il recesso del contratto e impugnato davanti al Tar l'opposizione della Stretto di Messina al recesso. Nel caso in cui oggi non si arrivi alla firma, Eurolink sarà risarcita solo di alcune decine di milioni - dicono fonti ministeriali - per gli studi di fattibilità e le spese del progetto. Sulla vicenda, tuttavia, si aprirà un confronto in sede giurisdizionale. Mentre per la Stretto di Messina andrà fatto un decreto per la sua liquidazione.

Contro il rischio di uno stop al Ponte, in cui sperano gli ambientalisti, hanno alzato la voce ingegneri e architetti di tutto il mondo che ieri, con un'inserzione sulla stampa, hanno chiesto di non disperdere «un patrimonio di conoscenze altrimenti impensabili».

ENRICA PIOVAN

## 300 MILIONI

è il costo sostenuto dallo Stato dal 1981 a oggi per ricerche scientifiche, studi di fattibilità, progetti e gare internazionali per il Ponte

**A mezzanotte  
scadrà il termine  
fissato dal governo e  
decadrà il contratto**

**TRASPORTI.** La Regione ha sottoscritto ieri a Roma il Contratto istituzionale di sviluppo

# «Servizio oggi anormale e non civile» per le ferrovie siciliane subito 2,4 mld

Prima tranche dei 5 per modernizzare le linee Messina-Catania-Palermo

**DAVIDE GUARCELLO**

PALERMO. Piovono subito sull'Isola 2,4 miliardi di euro per modernizzare la rete ferroviaria siciliana. La Regione ha sottoscritto ieri il Cis, Contratto istituzionale di sviluppo, con investimenti totali per 5 miliardi di euro sulla direttrice ferroviaria "Messina-Catania-Palermo": la seconda metà della somma è da reperire. L'accordo è stato siglato ieri a Roma dal presidente della Regione, Rosario Crocetta, dai ministri per la Coesione territoriale e dei Trasporti, Fabrizio Barca e Corrado Passera, e dagli amministratori delegati di Ferrovie dello Stato e di Rfi, Mauro Moretti e Michele Mario Elia.

**Lavori completi entro il 2020. Saranno 5 macro-interventi per un totale di 14 opere**

L'Isola, così, avrà finalmente ferrovie più veloci. «L'obiettivo - ha spiegato il ministro Barca - è potenziare un servizio che oggi in Sicilia non è normale, non è civile e non è europeo». Per non parlare del trasporto locale tra Catania e Palermo che «è assolutamente insostenibile: c'è un solo treno al giorno con il quale si viaggia in 2 ore e 45 minuti, mentre gli altri impiegano 4 ore. Con questi tempi - ha aggiunto - non si può definire una "ferrovia di servizio". Oggi la situazione del trasporto pubblico locale tra Catania e Palermo - ha detto Barca - è assolutamente insufficiente».

Il Contratto, nello specifico, interessa 5 macro-interventi per un totale di 14 opere, per le quali, a fronte di un costo complessivo di 5.106,1 milioni di euro, «oggi - ha aggiunto Passera - sul tavolo ce ne sono già 2.426».

Questi gli interventi: lungo la Messina-Catania (valore investimenti: 383,8 milioni di euro) è prevista la progettazio-

ne del raddoppio della tratta "Giampili-ri-Fiumefreddo" (che resta ancora da coprire finanziariamente). Per il nodo di Catania, verrà completato il raddoppio dei binari nella tratta "Catania Ognina-Centrale", progettato l'interramento della stazione centrale e realizzato il raddoppio del bivio "Zurria-Acquicella". Sulla Catania-Palermo (investimenti per 823,4 milioni di euro) verranno raddoppiati i binari nelle tratte "Bicocca-Motta-Catenanuova" e "Catenanuova-Raddusa-Agira", al fine di raggiungere una velocità da 200 km/h e di consentire una crescita nella frequenza dei collegamenti. Per la tratta "Raddusa-Enna-Fiumetorto" è tutto da vedere. È prevista la tempestiva realizzazione di uno studio di fattibilità, d'intesa con la Regione, per valutare 3 soluzioni alternative: la riqualificazione della linea ferroviaria esistente; la variante di tracciato Enna-Pollina-Castelbuono; oppure la variante di tracciato contigua all'autostrada Catania-Palermo. Infine, interventi tecnologici lungo le linee Messina-Catania e Catania-Palermo, più la realizzazione del nodo di Palermo (da 1,2 miliardi di euro).

Soddisfatto dell'accordo Crocetta, che punta ancora più in alto: «Alle grandi opere genericamente sono contrario, ma per le ferrovie, che sono un problema serio, si fa un progetto col quale finalmente si possa arrivare dall'aeroporto di Catania a quello di Palermo rapidamente. Lo sviluppo dovrà coinvolgere anche le aree di Comiso, Siracusa, Gela, Agrigento e Trapani per favorire il turismo e lo sviluppo del Centro-Sud dell'Isola. Incassiamo questo risultato - conclude - ma guai se ci fermassimo: il problema del raccordo con l'aeroporto di Trapani si pone immediatamente».

Oggi, ha ribadito Passera, «mettiamo sul tavolo oltre 2 miliardi, il resto verrà».

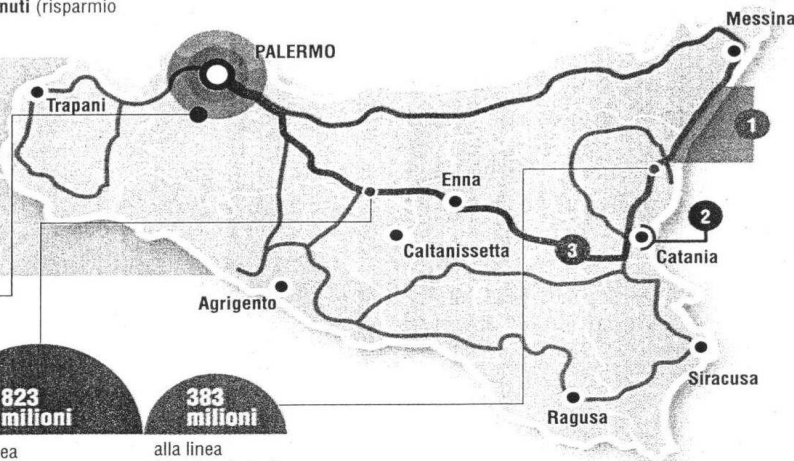
Possono gioire i pendolari siciliani, anche se la strada è ancora lunga (fine lavori nel 2020). Il prossimo passo per rendere le ferrovie siciliane più «europee», dovrà essere la stipula del Contratto di servizio con Trenitalia.

## Il contratto

Oggetto: realizzazione direttrice **Messina-Catania-Palermo** che consentirà il collegamento in **2 ore 25 minuti** (risparmio di 20 minuti)

**Obiettivo:**  
un treno ogni mezz'ora  
nelle ore di punta  
un treno ogni 1-2 ore  
in altre fasce orarie

**5 macro-interventi (14 opere)**  
Costo complessivo: **5.106,1 milioni di euro**  
Già disponibili: **2.426 milioni**  
Termine dei lavori: **2020**



### INTERVENTI PREVISTI

- 1 Messina-Catania**  
Progettazione del raddoppio tratta Giampili-ri-Fiumefreddo (ancora da coprire finanziariamente)
- 2 Nodo di Catania**  
Raddoppio binari tratta Catania Ognina-Catania Centrale  
Interramento Stazione centrale  
Raddoppio bivio Zurria-Catania Acquicella
- 3 Catania-Palermo**  
Raddoppio binari tratta Bicocca-Motta-Catenanuova  
Raddoppio binari tratta Catenanuova-Raddusa-Agira

ANSA-CENTIMETRI

**LE RICHIESTE DEI GRILLINI.** Nuova legge elettorale e garantire il reddito di cittadinanza sono tra i temi più urgenti messi sul tavolo dal movimento

# Priorità all'abolizione dei finanziamenti ai partiti

ROMA

●●● Legge elettorale, reddito di cittadinanza, abolizione dei finanziamenti ai partiti. A sondare le priorità programmatiche dei nuovi parlamentari eletti nella fila del Movimento 5 Stelle, non si fatica a individuare la «piattaforma» sulla quale Pier Luigi Bersani potrebbe provare ad aprire un dialogo. Due dei temi più urgenti per il M5S li ha già messi nero su bianco Beppe Grillo: «Se Bersani vorrà proporre l'abolizione dei contributi pubblici ai partiti sin dalle ultime elezioni - dichiara il leader dei 5 Stelle sul suo blog - lo voteremo

di slancio, se metterà in calendario il reddito di cittadinanza lo voteremo con passione».

E non si fatica a credere alle parole di Grillo, se si interpella chi quei provvedimenti dovrà eventualmente votarli. Con enfasi diversa, infatti, i deputati e senatori eletti tra le fila del M5S inseriscono infatti quasi tutti tra le loro priorità programmatiche il taglio ai costi della politica e quel reddito di cittadinanza che è stato cavallo di battaglia in campagna elettorale. Ma più in generale, declinano con accenti diversi i temi riassunti in campagna elettorale da Grillo nei venti

punti di una lettera virtuale agli italiani.

«Quelle restano le priorità del M5S», conferma Mirella Liuzzi, deputata lucana. Tra gli altri, il conflitto d'interessi e la legge anticorruzione, cari anche al Pd, ma anche lo stop alla Tave e l'abolizione dell'Imu sulla prima casa. L'abruzzese Gianluca Vacca spiega che «l'abolizione delle province, dei contributi ai partiti e delle auto blu avrebbero come risultato la creazione del fondo per il reddito di cittadinanza». Dunque i due interventi cardine sono «facce della stessa medaglia». Il campano Roberto Fico sottolinea che l'abolizione dei rimborsi ai partiti deve essere retroattivo, se davvero le forze politiche vogliono dimostrare buona volontà. Di più. Se è vero che desiderano riformarsi, secondo la marchigiana Serenella Fuksià «c'è una cosa che possono fare subito. Ciascun parlamentare può firmare un modulo con il quale si auto-riduce lo stipendio e rinuncia ai rimborsi elettorali, come abbiamo fatto noi del M5S: ci vogliono dieci minuti». C'è poi un altro tema che per i 5 Stelle è assolutamente prioritario: restituire ai cittadini l'elezione diretta dei loro rappresentanti. Gli eletti in Umbria Tiziana Ciprini e Stefano Lucidi spiegano: «Va fatta subito una legge elettorale nuova e degna di un Paese come l'Italia».



Mirella Liuzzi, deputata lucana del Movimento 5 stelle

**REGIONE.** Il dialogo con i grillini e l'ipotesi di alleanze fanno discutere

## E su internet si parla anche di «Modello Crocetta»

**PALERMO**

●●● Modello Sicilia o modello Crocetta? Qualunque sia la sua accezione sul tema delle alleanze in parlamento con i grillini si anima il dibattito su Internet. Gli utenti si scontrano sul significato dell'affermazione di Beppe Grillo quando a proposito dell'Isola parla di «modello meraviglioso». Sono 15 gli attivisti del Movimento cinque stelle che siedono sugli scranni di Sala d'Ercole. E sono loro gli autori di quel famigerato «modello Sicilia». La formula è semplice: stipendi ridotti per gli eletti e nessuna alleanza o inciucio con gli altri partiti. I voti alle leggi e ai provvedimenti sono dati unicamente

per l'utilità che questi hanno per la collettività, al di là, quindi, della loro «paternità». Almeno così assicurano i 15 grillini eletti all'Ars che hanno anche diffuso in rete una immagine dove danno conto dei soldi che lasceranno alla Regione nel corso del loro mandato (complessivamente 7 i milioni di euro che riconsegneranno alle casse regionali per fare microcredito alle imprese). «Finalmente, un po' di buon senso - scrive Francesco su Facebook -. Però la vera conquista sarebbe far diventare legge questa quota, ed applicarla a tutti i parlamentari regionali e nazionali». Ma c'è anche chi preferisce parlare, piuttosto che di

«modello Sicilia», «di modello Crocetta». Il presidente della Regione è, infatti, riuscito a fare approvare alcuni provvedimenti grazie al sostegno esterno del Movimento 5 Stelle. Pur non facendo parte del governo, i grillini si sono detti disponibili a votare singoli provvedimenti che coincidano con quelli del proprio programma. Questo modo di proporsi potrebbe essere utilizzato, secondo alcuni utenti della rete, dal Pd come esempio. «Non capisco molto bene la differenza tra fiducia e appoggio esterno, a livello sostanziale - commenta su Internet un utente a proposito dell'alleanza dei grillini in parlamento con il Pd -. Alla fine anche la fiducia si tratta solo di un voto, no? Quindi perché i senatori M5S non potrebbero votare la fiducia e poi riservarsi di votare tema per tema?».

(\*GIVI\*) GIOVANNI VILLINO

## I NODI DELLA SICILIA

LA COMMISSIONE NON DÀ IL VIA LIBERA AL GOVERNO. SI TRATTA FINO A MARTEDÌ. MERCOLEDÌ SI VOTA ALL'ARS

# Province, primo stop ai piano Crocetta

● Il presidente ha proposto il rinvio delle elezioni e una riforma che riduce i costi evitando di abolire gli enti,

**Al presidente Crocetta resta solo martedì per evitare che l'Ars sia costretta a votare su una riforma che ancora oggi non ha un profilo. E che farebbe esplodere il rapporto coi grillini.**

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

●●● Il primo tentativo di Crocetta di rinviare le elezioni per le Province, dal maggio di quest'anno a quello dell'anno prossimo, è andato a vuoto. E ora al presidente resta solo la giornata di martedì per evitare che l'Ars sia costretta a votare il giorno dopo su una riforma che ancora oggi non ha un profilo. E che farebbe esplodere il rapporto fra maggioranza e grillini.

Mercoledì sera il presidente aveva annunciato l'intenzione di rinviare le elezioni, commissariare le Province e nel frattempo varare all'Ars una riforma che - invece di abolire questi enti - riduce i costi del 20% e riscrive le funzioni. Un testo definito dai grillini «un brodino». I 5 Stelle chiedono l'abolizione, prendere o lasciare: o con loro o sarà sfida a colpi di voto all'Ars.

Il problema è che ieri in commissione il governo non ha trovato una sintesi fra le diverse posizioni neppure degli altri partiti. E poiché il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, ha già fissato per mercoledì il voto sulla riforma,

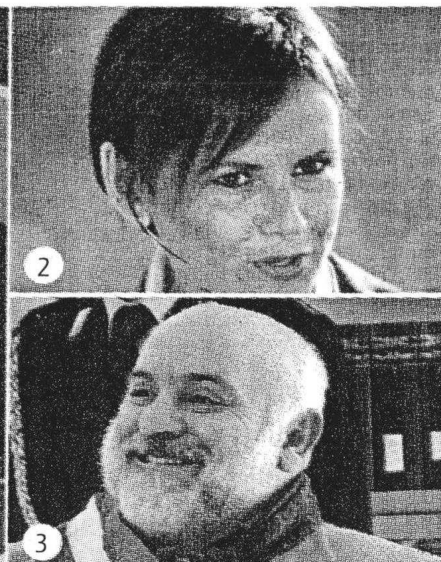
ma, il rischio è di andare in aula in ordine sparso con un esito imprevedibile delle votazioni.

Formalmente il governo non ha ancora scritto neppure un proprio testo e dunque si voterebbe su quello messo a punto dal presidente della commissione, Marco Forzese, che prevede appunto tagli ai costi ma non l'abolizione delle Province. Il Pdl alza il prezzo della trattativa. Giuseppe Castiglione, coordinatore regionale, si dice contrario al commissariamento e propone, al massimo, di prorogare gli attuali presidenti. Ma il Pdl, con Francesco Scoma e Simona Vicari, vorrebbe anche sfidare elettoralmente Crocetta e chiede di votare subito una riforma taglia-costi e andare a elezioni a fine maggio o poco oltre. Una posizione che coinvolge l'intero centrodestra, come sottolinea anche Giovanni Avanti (Pid), presidente della Provincia di Palermo e leader dell'Urps.

Votare subito, hanno calcolato i tecnici della Regione, costerebbe 13,5 milioni da aggiungere al milione e mezzo che già costeranno le urne aperte il 26 e 27 maggio in 142 Comuni. Per Forzese «dalla commissione martedì dovrà uscire un testo perlomeno votato a maggioranza. Ho potuto verificare posizioni molto distanti che vanno dalla soppressione delle Province al rinvio del voto. Soprattutto nel Partito democratico sussistono almeno tre posi-



1 Rosario Crocetta. 2 Simona Vicari. 3 Giovanni Panepinto



zioni differenti sull'argomento». Secondo alcuni deputati ieri il Pd avrebbe tentato di portare avanti la tesi delle elezioni subito per favorire la candidatura di Mirello Crisafulli a Enna, mentre nel centrodestra sia Avanti che Francesco Cascio avrebbero già la candidatura pronta a Palermo.

Ma una riunione di gruppo del Pd, in serata, ha sgomberato il campo da equivoci: «Bisogna necessariamente procedere a tappe - ha detto Giovanni Pane-

pinto - e la prima tappa non può che essere quella del rinvio del voto. Solo così potremo avere il tempo per decidere la migliore riforma possibile, concordata con i territori, che comunque deve avere l'obiettivo di ottimizzare le funzioni, ridurre i costi e tagliare gli sprechi». Il Pd non paria dunque di tagliare le Province e così si riavvicina alle posizioni di Crocetta.

Restano pronti allo scontro d'aula i grillini, forti di un loro te-

sto che prevede l'abolizione subito e che potrebbe essere messo ai voti come emendamento. Ma il Pd avverte il Movimento 5 Stelle: «Agli amici grillini - conclude Panepinto - dico che se sono per il taglio netto delle Province, devono ricordare che se intanto non voteranno con noi il rinvio delle elezioni, la conseguenza sarà che andremo al voto a maggio con l'attuale assetto. Insomma, l'intransigenza deve fare i conti con la realtà delle cose».

" **COMMISSIONE.** Stop trasversale alle designazioni per Cas, Parco dell'Etna e Camera di Commercio di Ragusa

# L'Ars blocca cinque nomine del governo

PALERMO

Stop a cinque nomine del presidente della Regione, Rosario Crocetta. La commissione Affari istituzionali all'Ars non ha espresso il parere obbligatorio che avrebbe dato il via libera alle designazioni della giunta in tre enti: il Cas, il Parco dell'Etna e la Camera di Commercio di Ragusa. Il presidente della commissione, Marco Forzese, chiederà che gli incarichi possano essere prorogati per una decina di giorni per consentire ai deputati di valutare l'opportunità o meno di esprimersi sulle nomine. Il provvedimento interessa Antonietta Maria Mazzaglia al vertice del Parco dell'Etna, di Sebastiano Gurrieri a Ragusa e di Rosario Fa-

raci, Antonio Gazzalà e Ridolfo Basilio al Cas.

Il motivo ufficialmente è legato alla paura dei parlamentari di incappare in un nuovo caso di danno erariale. Lo stesso, ad esempio, che ha visto diversi deputati condannati dalla Corte dei Conti per assunzioni al 118.

«La sentenza della magistratura contabile - ha detto Forzese - di fatto limita e sanziona anche la libertà di espressione delle commissioni parlamentari. Si è posto ad esempio il problema di un eventuale danno erariale sul numero dei commissari del Cas, fissati da Crocetta in tre soggetti e non in uno».

Dietro al rinvio, però, ci sarebbero anche le tensioni interne alla maggioranza che sostiene Crocetta, col Pd che è stato favorevole al rinvio del voto. Più espliciti, in questo senso, sono stati i grillini. Francesco Cappello, Salvatore Siragusa e Sergio Troisi, in una nota hanno parlato di «nomine di natura politica» e «logiche spartitorie». I tre hanno abbandonato i lavori al momento del voto evidenziando, tra l'altro, come la Mazzaglia sia consigliere e assessore al Comune di Nicolosi e Gurrieri sia stato candidato alle ultime elezioni nella lista Crocetta. Per cambiare il sistema delle nomine, hanno presentato un disegno di legge, primo firmatario Salvatore Siragusa, che mira a riequilibrare il rapporto tra commissione e governo. (\*RIVE\*)



Marco Forzese, deputato all'Ars

**INFRASTRUTTURE.** A mezzanotte scade il termine per l'atto aggiuntivo. Passera: nessun segnale, scadenza non sarà rispettata

# Stretto, accordo entro oggi o niente Ponte

●●● Conto alla rovescia per il destino del Ponte sullo Stretto di Messina. Alla mezzanotte di oggi scade infatti il termine per l'atto aggiuntivo tra la concessionaria Stretto di Messina e il contraente generale Euro-link (guidato da Impregilo) e se le due società non raggiungeranno un

accordo, naufragherà con esso anche il sogno del Ponte. Per ora, ha spiegato il ministro Corrado Passera, non ci sono stati «segnali concreti» e «quindi la scadenza andrà non rispettata». «In novembre abbiamo fatto un decreto legge che fissava le condizioni a cui si poteva tenere

aperto il progetto» e ci si è dati 4 mesi (cioè fino al primo marzo) per riformulare l'accordo con il contraente generale, ha spiegato Passera: ma al momento, non essendoci alcuna novità, è improbabile che il termine venga rispettato e, di conseguenza, accadrà quanto prevede la legge,

cioè il contratto siglato nel 2006 tra Stretto di Messina e Euro-link decadrà. Anche perché il Governo ha deciso martedì di non prorogare il termine del primo marzo come invece richiesto dal contraente generale.

Si sta quindi per abbassare il sipario su un'opera costata dal giugno

1981 (anno di costituzione della società Stretto di Messina) ad oggi circa 300 milioni tra ricerca e sviluppo, stato di fattibilità, progettazione e bando di 4 gare internazionali. Contro il rischio di uno stop al Ponte, in cui sperano gli ambientalisti, hanno alzato la voce ingegneri e architetti di tutto il mondo che hanno chiesto di non disperdere «un patrimonio di conoscenze altrimenti impensabili».

**ARS Contrasti anche nella maggioranza sulla riforma**

## Sulle Province si deciderà martedì M5S insiste: vanno abolite da subito

**Michele Cimino**  
**PALERMO**

Seduta lampo all'Ars, dove sono state discusse le interrogazioni e le interpellanze in materia di "Autonomie locali e funzione pubblica", alle quali ha risposto l'assessore Patrizia Valenti. Si sarebbe dovuto avviare, quindi, il dibattito sull'aeroporto di Comiso, sul tema delle trivellazioni in terraferma e off-shore e sul rigassificatore Lng di Porto Empedocle, al confine del Parco archeologico Valle dei Templi di Agrigento e sulla mozione tendente a sollecitare iniziative urgenti circa l'elettrodotto della zona della Valle del Mela, entrambe a firma dei deputati del Movimento Cinquestelle, ma il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone si è visto costretto ad

aggiornare la seduta a mercoledì per l'assenza degli assessori competenti. Continua, intanto, in commissione Affari istituzionali la battaglia pro o contro le province, i cui presidenti e i relativi consigli provinciali dovrebbero essere rinnovati il 26 maggio, sempre che il presidente della Regione Rosario Crocetta, perdurando i contrasti, anziché convocare i comizi elettorali, non congeli per un anno le elezioni, rinviandole a dopo una eventuale riforma che metta d'accordo tutte le parti. Operazione piuttosto difficile, specie se si considera che il disaccordo non riguarda solo le forze di opposizione, ma anche quelle che sostengono il governo. Il centro-destra chiede di confermare il voto a maggio con l'attuale sistema, mentre i gruppi di maggioranza,

seppure differenziandosi sul tipo di riforma da adottare, puntano al rinvio del voto. "Se si dovesse veramente rinviare di un anno - ha commentato a sua volta il deputato del Pdl Nino Germanà - sarebbe il caso di prorogare i presidenti in carica, niente commissariamento». Una decisione sarà adottata martedì. Per il capogruppo del Movimento Cinquestelle, però, si dovrebbe procedere subito all'abrogazione delle province che sono state solo macchine di vora-soldi. Le elezioni non devono proprio esserci, sarebbe l'ennesimo costo inutile". E, per ottenere tale risultato, lo scorso 13 febbraio, ha presentato un disegno di legge con cui si trasferiscono uffici e funzioni amministrative alla competenza dei Comuni o della Regione. ◀

**MESSINA** Il governo Monti si prepara a "staccare la spina" al progetto di collegamento stabile tra Sicilia e Calabria: «Non ci sono più le condizioni»

# Ponte sullo Stretto colpito e affondato

Niente più proroghe, il contratto tra la concessionaria e il Consorzio Eurolink di fatto è sciolto

**Lucio D'Amico**  
**MESSINA**

«Il Ponte sullo Stretto di Messina è la costruzione più tecnologicamente complessa e politicamente controversa della Storia moderna. L'inizio dei lavori preparatori del 23 dicembre 2009 ha trasformato una leggenda millenaria in realtà». Si legge ancora così nel sito "Ponte di Messina.it". Ma la verità è che la realtà si è ritrasformata in "leggenda millenaria". E da oggi, salvo ulteriori clamorose sorprese, l'iter procedurale della più grande opera mai progettata potrà dirsi concluso. Ma non nel senso invocato dalla "comunità scientifica" (40 ingegneri, architetti e docenti universitari di tutto il mondo hanno sottoscritto un appello affinché il progetto vada avanti), in questo caso è un "the end" definitivo.

Oggi, infatti, scade il termine per l'atto aggiuntivo tra la concessionaria Stretto di Messina e il contraente generale Eurolink (guidato da Impregilo). Il ministro delle Infrastrutture Corrado Passera è stato chiaro: «Non ci sono stati segnali concreti. In novembre abbiamo fatto un decreto legge che fissava le condizioni alle quali si poteva tenere aperto il progetto e ci si è dati 4 mesi (cioè fino al primo marzo) per riformulare l'accordo con il Contraente generale: ma non essendoci alcuna novità, una volta che il termine non è stato rispettato, accadrà quanto prevede la legge, cioè il contratto siglato nel 2006 tra Stretto di Messina e Eurolink decadrà». Anche perché il Governo ha deciso martedì scorso di non prorogare il termine del primo marzo come invece richiesto dal Contraente generale.

zionale di idee), ma che si è concretizzato negli ultimi 10 anni, a partire dall'approvazione del progetto preliminare da parte del Cipe nell'agosto 2003.

«È stata ed è un'opportunità straordinaria per la scienza e l'ingegneria», sostengono i 40 firmatari dell'appello lanciato al Governo. «È l'opera che può rilanciare il Sud e far arrivare fino in Sicilia l'alta velocità ferroviaria», ne sono convinti i fautori del Ponte. «È il più colossale spreco di risorse, è il progetto più insostenibile e inutile, sarebbe una sciagura per un'area ad altissimo rischio sismico e con ben altri problemi da risolvere», replicano i militanti del "fronte del No". Il Ponte, che avrebbe dovuto unire due regioni, è stato sempre visto come pomo della discordia, soprattutto a Messi-

na, la città che in teoria avrebbe dovuto più di tutte beneficiarne e che più di tutte, in realtà, ha temuto gli effetti del fortissimo impatto dei cantieri sul territorio.

Per decenni il Ponte ha riscosso consensi, anche tra quelle forze politiche e quei sindacati che successivamente hanno cambiato idea. E se è vero che l'opera venne bloccata nel 2006 dal governo Prodi (lo stesso Prodi che era stato sempre d'accordo con la costruzione del Ponte, così come Rutelli e D'Alema), in realtà non fu mai cancellata. L'iter, dopo la temporanea interruzione, riprese sotto il governo Berlusconi nel 2008, fino all'avvio della progettazione definitiva nel 2010.

Il 2 novembre 2012 il premier Mario Monti ha chiesto alle due società (Stretto di Messina ed

Eurolink) di recepire, attraverso un atto aggiuntivo, una serie di clausole tra cui la sospensione dell'opera per due anni «senza che si debbano pagare all'appaltatore penali per i ritardi». Una decisione contestata da Eurolink, che ha subito dichiarato il recesso del contratto e impugnato davanti al Tar l'opposizione della "Stretto" al recesso. A questo punto, secondo il Governo, Eurolink sarà risarcita solo di alcune decine di milioni per gli studi di fattibilità e le spese del progetto, e non verranno pagate le costosissime penali da più parti paventate. Sulla vicenda, tuttavia, si aprirà un confronto in sede giurisdizionale. Mentre sarà inevitabile il provvedimento di messa in liquidazione della Stretto di Messina da parte del Consiglio dei ministri. ◀